

La tradizione non si spezza: le gemme si aggiungono alle gemme, e la corona dei trionfi si rinverdisce ad ogni nuova edizione. La « Targa Florio » non vive soltanto del suo passato: essa ha in se germogli sani e fecondi che sbocciano e fioriscono ad ogni stagione, e soprattutto contiene germi vitalissimi di un entusiasmo senza confine.

Questa manifestazione automobilistica mediterranea ha una sua vitalità ed una profonda ragion d'essere, poiché essa assolve nel modo più nobile al compito propagandistico per l'automobile in tutta quanta l'isola. Non foss'altro che questo lo scopo della « Targa Florio », bisognerebbe guardarla con occhio particolarmente benevolo, e contribuire lealmente a potenziarla, con le parole e con le opere, con l'incoraggiamento e col pieno riconoscimento dei suoi meriti.

Ma a parte ogni considerazione d'ordine generico per la valorizzazione di questo piccolo capolavoro di cui Palermo è meritatamente orgogliosa, la « XXIX Targa Florio-II Coppa Principe di Piemonte » ha una sua fisionomia interessante dal punto di vista sportivo, piena d'attrazione se considerata dal lato spettacolare.

Una gara che potrebbe degnamente definirsi un « Gran Premio delle 1500 », è quella che si è svolta — movimentatissima — sul Circuito ricavato nel Real Parco della Favorita. Non molti concorrenti di più vedremo a Napoli, dove tale competizione si svolgerà nel prossimo mese, di quelli che si sono cementati a Palermo. Molti di essi, reduci da Tripoli, hanno ripetuto le gesta della Mellaha e offerto altrettante emozioni dinanzi al numeroso pubblico siciliano.

In gara non erano che *Maserati*: piccole, guizzanti, scintillanti gioielli, parevano giocattoli ed erano potenti strumenti di velocità e di ardimento nelle mani di giovani dal cuore saldo, dalla intuizione pronta, dal braccio muscolato. Niente assi, niente cannoni: tutti ragazzi — ma alcuni già noti e già campioni —; unico anziano, cred'amo, Battaglia. Eppure, quanta combattività e quale sagacia nella dura vicenda di una corsa che talvolta porta i motori ad oltre 200 chilometri all'ora!

Tutte *Maserati*: ebbene, la uniformità del mezzo meccanico ha conferito una nuova e più alta attrazione alla corsa. A parità di condizione, la vittoria sarebbe stata del più abile, del più accorto, del più sagace nel saper dosare la potenza del motore proporzionalmente alla distanza e alle esigenze del percorso.

Questo campo — le millecinquecen-

# ROCCO VINCE LA X



Il napoletano Rocco, brillante vincitore della XII. « Florio » si disseta all'arrivo.



I « bolidini » pronti per la partenza.



Stalli di rifornimento, quadro di segnalazione dei tempi, cabina cronometristi, ufficio stampa e trasmissione radio: tutto, in miniatura, come per un Gran Premio.



Bianco spiega il guasto che lo ha costretto al ritiro.



Rocco alla fine della sua gara, metodica e regolare, ha ormai partita vinta.

to di cilindrata — è un campo a noi favorevole, nel quale abbiamo una supremazia che pertanto non obbliga a rattristanti considerazioni e a sconsolanti risultati. È, così, naturale che la prova di Palermo ha avuto la sua notevole importanza sportiva, il suo significato agonistico e, diciamo finalmente, il suo epilogo trionfale.

L'aver ridotto a trenta i preventivati cinquanta giri del percorso è stato saggio divisamento. Chè la gara è stata più brillante e più accesa tra i maggiori protagonisti, il cui elenco annoverava il titolare del Campionato italiano 1500: Bianco, Marazza, Villorresi Luigi, Lurani, Rocco, il tedesco Pietsch, il francese Ralph, lo svizzero

Hug, il brasiliano De Tefè (Taruffi è ripartito, insalutato ospite, dopo una fugace apparizione alla vigilia).

La lotta si è accesa d'un subito al primo giro. Bianco, Pietsch e Lurani l'hanno iniziata velocemente nell'ordine, trascinandosi vertiginosamente gli altri, tra i quali incalzavano Marazza, Villorresi, Righetti, Ralph; più lontano Rocco.

Il primo a cedere è stato Bianco, che al 3° giro si fermava per rottura del tubo della benzina, e Pietsch assumeva il comando, con una andatura ed uno stile che promettevano moltissimo. Ma dopo qualche giro anche egli era fermo e costretto al ritiro per difetto di alimentazione, mentre Lu-

# XXIX TARGA FLORIO



suggestivo parco della R. Favorita.



Il vincitore della corsa (Rocco) e il vincitore della organizzazione (cav. D'Amico), festeggiatissimi a fine gara.



Numerosa folla di spettatori alle tribune della Favorita non interrompe anch'essa le tradizioni della « Florio ».



Marazza, che ha sostenuto un brillantissimo duello con Villorosi Luigi, alla curva del rettilineo delle tribune.



Il tedesco Pietsch, che ha compiuto i primi giri al comando della gara, è appiedato anche lui da un guasto al motore.

rani subiva la stessa sorte per essere uscito di strada alla curva dopo il viale degli Aranci.

Eliminati così tre dei più quotati, la gara assumeva una seconda fisionomia con una serrata lotta ingaggiata tra Marazza e Villorosi.

È stato un duello aperto, emozionante, che ha dato vita e movimento alla corsa. Per alcuni giri Villorosi apriva la marcia, seguito a ruota da Marazza: poi le posizioni si sono invertite e quest'ultimo ha preso il comando con circa dieci secondi di vantaggio sull'avversario.

Ma le posizioni non potevano ancora dirsi definitive: Villorosi, che ai 20 giri appariva più lento, si riprendeva

e tornava nuovamente al comando.

Ma questa brillante « Targa Florio », che pure offriva così vividi motivi di interesse, doveva offrire nuovi spunti all'emozione. Al 24° giro dalle tribune non passavano né Marazza né Villorosi: una non grave uscita di strada del primo senza conseguenze (una lieve ferita al mento riportata battendo sul parabrezza) arrestava il secondo. Macchina capovolta, motore spento, Villorosi riusciva tuttavia a rimettere in azione la vettura e proseguire. Ma tanto bastava ad attardarlo ineluttabilmente e a fargli perdere il comando e quindi la gara.

Lo spirito combattivo, l'ardore emulativo dei due giovani corridori che

ormai avevano in pugno le prime due posizioni, hanno prevalso sul ragionamento freddo e calcolatore, sulla matematica della condotta di gara.

Al comando balzava Rocco: il napoletano poteva così prendersi la rivincita della « Targa Florio » dello scorso anno in cui — vedi uniformità del destino — dopo aver fornito una gara garibaldina, si vedeva privato della vittoria proprio sul finire. Rocco aveva compiuto una gara metodica, costante, giudiziosa, accortamente vigile: però mantenendosi nelle posizioni di rincalzo, senza forzare, senza dare o accettare battaglia, ha richiesto al suo motore il massimo rendimento quando il momento era giunto, facilitato in ciò dal ricordato incidente dei due maggiori protagonisti. Allora è entrato in scena: e Rocco ha vinto così la sua buona e bella battaglia, meritatamente.

Così, in un'ora e mezzo, con le vicende più interessanti, con un interesse dei più sportivi e spettacolari, con un risultato dei più regolari, la immensa folla che a opportuna distanza era scaglionata lungo il pittoresco Circuito della Favorita, ha visto svolgersi ed esaurirsi brillantemente la « XXIX Targa Florio ». E ha voluto dirlo francamente, a scena aperta, applaudendo corridori e organizzatori del R.A.C.I. palermitano, fra i quali vanno ricordati il direttore di corsa cav. D'Amico, e i commissari avv. Di Pietra e Dott. Mistretta. A complemento del quadro organizzativo, diremo che alle tribune della Real Favorita v'erano, in miniatura, tutti gli apprestamenti consueti a un Gran Premio.

Palermo ha vinto anche questa battaglia: essa si appresta fin da oggi a celebrare il trentennale della « Targa Florio ».

## FAVIA DEL CORE

### LA CLASSIFICA

1° Rocco Giovanni (Maserati 1500 6 cil.) che compie i 30 giri del Circuito pari a km. 171,600 in ore 1,30'04''6 alla media di km. 114,309.

2° Ralph (Maserati 1500 6 cil.), in ore 1,32'15''.

3° Villorosi (Maserati 1500 6 cil.), in ore 1,34'09''4.

4° Battaglia (Maserati 1500 6 cil.), in ore 1,35'56''4.

5° Soffietti (Maserati 1500 6 cil.), in ore 1,36'15''.

6° De Teffè (Maserati 1500 6 cil.), fermato al 29° giro, in ore 1,33'18''2.

Giro più veloce, il 22° di Marazza, in 2'52'' alla media di km. 119,721.

Ritirati: Bianco, Marazza, Lurani, Cucinotta, Platè G., Platè E., Righetti, Lanza, Teagno, Piesch.